

12 Gennaio 2023

2 milioni di israeliani al di sotto della soglia di povertà. Arabi e anziani i più colpiti

Il tasso di povertà di Israele è aumentato moderatamente nel 2021, secondo il rapporto del National Insurance Institute, mantenendo Israele come uno degli stati più poveri del mondo sviluppato. Lo rende noto il quotidiano Haaretz, in un articolo pubblicato oggi, giovedì 12 gennaio

L'aumento della povertà è legato al taglio dei sussidi statali speciali concessi durante la crisi del coronavirus .

L'aumento più marcato della povertà si è verificato tra gli anziani, dal 16,4% nel 2020 al 17,6% nel 2021, a causa dell'interruzione delle sovvenzioni speciali concesse nel 2020 e della loro scarsa partecipazione al mercato del lavoro.

Il quotidiano Haaretz ha fatto pervenire il rapporto al ministero del Welfare e degli Affari sociali del neo insediato governo di estrema destra, che dichiarato di voler studiare il dossier prima di esprimere un'opinione.

Secondo il rapporto, nel 2021 c'erano 1,95 milioni di poveri in Israele rispetto a 1,87 milioni nel 2020. Circa 855.400 di loro – il 28% – erano bambini, con un aumento dello 0,8% rispetto al 2020. Tra le famiglie povere, quelle ortodosse sono aumentate dello 0,4%, quelle arabi dello 0,7% e le famiglie monoparentali dello 0,7%.

Israele rimane uno dei paesi più poveri del mondo sviluppato, secondo solo al Costa Rica in tutti gli anni misurati in Israele (2019-2021). Ciò era vero nonostante la maggiore assistenza governativa resa disponibile durante l'epidemia di COVID-19 nel 2020 e nel 2021.

L'incidenza della povertà è salita tra le famiglie dal 20,6% al 21%, tra gli individui dal 20,5% al 21% e tra i bambini dal 27,2% al 28%. Senza

l'intervento del governo, cioè in base al solo reddito, l'incidenza della povertà delle famiglie è diminuita dal 37,4% al 35,5%, degli individui dal 33,9% al 32,1% e tra i bambini è diminuita dal 39% al 37%.